



CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO

*Gruppo Consiliare
Federazione della Sinistra*

Al Presidente del Consiglio Regionale

INTERROGAZIONE URGENTE
con richiesta di risposta immediata in Aula
(art. 104 Regolamento del Consiglio Regionale)

Oggetto: iniziative per affrontare l'emergenza arsenico nella Regione Lazio

Premesso che:

Il D.P.C.M. 17 dicembre 2010 concernente "Dichiarazione dello stato di emergenza in relazione alla concentrazione di Arsenico nelle acque destinate all'uso umano superiore ai limiti di legge in alcuni comuni del territorio della regione Lazio" ribadisce che la Commissione Europea con Decisione 28 ottobre 2010, ha comunicato allo Stato Italiano la decisione di non concedere la possibilità richiesta dalla regione Lazio di derogare temporaneamente ai limiti di legge di cui al D.Lgs. n. 31 del 2001/01;

Il D.P.C.M. 17 dicembre 2010 dichiara lo stato di emergenza fino al 31 dicembre 2011, in relazione alla concentrazione di Arsenico nelle acque destinate all'uso umano superiore ai limiti di legge in alcuni comuni del territorio della regione Lazio, dove sono 91 i comuni che presentano, nelle rispettive reti idriche, valori di arsenico superiori ai limiti stabiliti dal Decreto Legislativo n. 31 del 2 febbraio 2001;

L'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 28 gennaio 2011 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 35 del 12 febbraio 2011) stabilisce, in particolare, che:
a) Il Presidente della Regione Lazio è nominato Commissario delegato per l'emergenza determinatasi in relazione alla concentrazione di arsenico nelle acque destinate all'uso umano superiore ai limiti di legge in alcuni comuni del territorio della Regione Lazio.

b) Il Commissario delegato, previa individuazione delle province e dei comuni interessati dalla situazione di emergenza in rassegna, provvede all'individuazione delle fonti contaminate, all'adozione di tutte le necessarie ed urgenti iniziative volte a rimuovere le situazioni di pericolo, ad assicurare la indispensabile assistenza alle popolazioni coinvolte ed a porre in essere ogni utile attività per l'avvio, in termini di somma urgenza, di iniziative tese a garantire l'erogazione di acqua destinata al consumo umano rientrante nei parametri di cui al decreto legislativo n. 31/2001.

c) La fornitura idrica alle popolazioni deve rispettare i parametri indicati dal sopra citato decreto legislativo n. 31/2001, e, con specifico riferimento all'Arsenico, è prevista la possibilità di erogare acqua con contenuto di Arsenico superiore alla soglia consentita di 10 µg/l, previa concessione di una deroga rilasciata dal Ministero della salute previo parere favorevole della Commissione Europea;



CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO

*Gruppo Consiliare
Federazione della Sinistra*

d) I piani di rientro predisposti dai gestori non risultano più sostenibili ed i sindaci dei Comuni le cui acque destinate al consumo umano presentano valori di arsenico maggiori di 10µg/l dovranno emettere ordinanze di non potabilità;

Considerato che:

il commissario delegato, alla data odierna, non ha ancora posto in atto “le necessarie ed urgenti iniziative volte a rimuovere le situazioni di pericolo, ad assicurare la indispensabile assistenza alle popolazioni coinvolte ed a porre in essere ogni utile attività per l'avvio, in termini di somma urgenza, di iniziative tese a garantire l'erogazione di acqua destinata al consumo umano rientrando nei parametri di cui al decreto legislativo n. 31/2001”.

Numerosi sono i disagi per le popolazioni coinvolte nell'emergenza e crescente è la preoccupazione dei cittadini in quanto l'arsenico è un elemento tossico, classificato dall'Agenzia internazionale di ricerca sul cancro (I.A.R.C.) come elemento cancerogeno certo di classe 1 e posto in diretta correlazione con molte patologie oncologiche e in particolare con il tumore del polmone, della vescica, del rene e della cute. Proprio per queste evidenze scientifiche il Decreto legislativo n. 31 del 2 febbraio 2001, modificato e integrato con successivo D.Lgs. 27/02, in recepimento della Direttiva europea 98/83/CE, sin dal dicembre 2003, aveva indicato il limite massimo per l'Arsenico nelle acque destinate a consumo umano in 10 µg/l (microgrammi/litro) e concesso periodi di deroga a questo limite, fino a 50 microgrammi/litro, solo perché si realizzassero interventi efficaci e definitivi che non sono stati invece realizzati.

L'impossibilità di utilizzo ai fini alimentari delle acque, nei comuni che hanno emesso ordinanza di non potabilità sta comportando anche gravi disagi alle imprese che operano nel settore dell'alimentazione, obbligate a dotarsi in proprio di impianti di dearsenificazione, in quanto i gestori delle reti idriche non hanno attuato interventi per l'approvvigionamento di acqua potabile.

Considerato inoltre che:

Il 30 dicembre scorso, si è insediata l'“Unità di crisi” voluta dall'Assessorato all'Ambiente della Regione Lazio per la questione arsenico. L'insediamento è avvenuto esattamente 63 giorni dopo la comunicazione effettuata dall'Ufficio Ambiente dell'UE al ministero della Salute (avvenuta il 28 ottobre scorso) della Decisione della Commissione Europea C(2010)7605 con la quale si comunicava che nessuna ulteriore deroga sarebbe stata concessa all'Italia in materia di limiti di concentrazione di arsenico nelle acque a uso alimentare. Decisione che riguarda direttamente 128 Comuni italiani di cinque distinte regioni, dei quali 91 nel Lazio, tra i quali tutti quelli della Provincia di Viterbo, capoluogo compreso, oltre ad altri grandi Comuni.

Che l'assessore all'ambiente Mattei, già nello scorso mese di dicembre, indicava ai sindaci dei comuni coinvolti nell'emergenza arsenico, tempi tra “i 12 e i 24 mesi per la realizzazione degli interventi utili a far rientrare, su tutto il territorio regionale, i livelli di arsenico nei parametri regolamentari”.



CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO

*Gruppo Consiliare
Federazione della Sinistra*

Tutto ciò premesso e considerato

INTERROGA

Il Presidente della Regione Lazio

in qualità di Commissario delegato per l'emergenza determinatasi
in relazione alla concentrazione di arsenico nelle acque destinate all'uso umano

Per conoscere:

quali iniziative sono state attuate per affrontare l'emergenza e, nello specifico: per la dearsenificazione delle reti; per la distribuzione dell'acqua potabile, in particolare per fasce di popolazione considerate a rischio; per sostenere i Comuni coinvolti in questa fase emergenziale; per attenuare i problemi delle attività del settore alimentare.

Cons. Ivano Peduzzi
(Presidente del Gruppo)

Roma, 15 marzo 2011